

Francis Scott Fitzgerald

THE GREAT GATSBY

IL GRANDE GATSBY

CON TESTO ITALIANO A FRONTE
E NOTE LINGUISTICHE



 EMETRA



Francis Scott Fitzgerald

**THE GREAT
GATSBY**

**IL GRANDE
GATSBY**

CON TESTO ITALIANO A FRONTE
E NOTE LINGUISTICHE

 DEMETRA

Il testo in italiano è tratto da Francis Scott Fitzgerald,
Il grande Gatsby, traduzione di Alessandro Ceni,
Giunti-Barbèra 2021.

Note linguistiche di Brett Auerbach-Lynn.

Immagine di copertina: © Shutterstock

Nota per il lettore

Nel corso del testo vi sono parole in grassetto e parole evidenziate in grigio: quelle in grassetto sono riprese nella fascia delle note di chiarimento; quelle evidenziate in grigio compaiono nel *Glossary*, con la relativa traduzione.

www.giunti.it

© 2022 Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN: 9788844080075

Prima edizione digitale: maggio 2022



PRO.DIGI  GIUNTI
FESTINALENTE

INDEX

Chapter 1.....	6
Chapter 2.....	52
Chapter 3.....	86
Chapter 4.....	134
Chapter 5	178
Chapter 6	212
Chapter 7.....	246
Chapter 8.....	318
Chapter 9	352
<i>Glossary</i>	393

Chapter 1

In my younger and more vulnerable years my father gave me some advice that I've been turning over in my mind ever since.

'Whenever you feel like criticizing any one,' he told me, 'just remember that all the people in this world haven't had the advantages that you've had.'

He didn't say any more but we've always been unusually communicative in a reserved way, and I understood that he meant a great deal more than that. In consequence I'm inclined to reserve all judgments, a habit that has opened up many curious natures to me and also made me the victim of not a few veteran bores. The abnormal mind is quick to detect and attach itself to this quality when it appears in a normal person, and so it came about that in college I was unjustly accused of being a politician, because I was privy to the secret **grievs** of wild, unknown men. Most of the confidences were **unsought**—frequently I have feigned sleep, preoccupation, or a hostile **levity** when I realized by some unmistakable sign that an intimate revelation was **quivering** on the horizon—for

grievs = troubles, problems – **unsought** = not desired, not wanted –
quivering = in preparation, about to occur

Capitolo 1

Negli anni in cui ero più giovane e più vulnerabile mio padre mi diede un certo consiglio che da allora vado voltando e rivoltando nella mia mente.

«Ogni volta che ti senti di criticare qualcuno» mi disse «ricorda solo che non tutti a questo mondo hanno avuto i vantaggi che hai avuto tu.»

Non aggiunse altro, ma noi siamo sempre stati insolitamente comunicativi pur in modo riservato, e io capii che intendeva dire un bel po' di più. Di conseguenza, tendo a serbarmi ogni giudizio, un'abitudine che ha indotto parecchie nature curiose ad aprirsi con me e che mi ha anche reso vittima di non pochi consumati seccatori. La mente anormale è svelta a individuare e ad aggrapparsi a questa qualità quando essa si rivela in una persona normale, e così avvenne che al college venissi ingiustamente accusato d'essere un politico, perché ero al corrente delle pene segrete di malaccorti sconosciuti. La maggior parte delle confidenze non era cercata: ho finto frequentemente sonno, preoccupazione o un'ostile noncuranza quando mi rendevo conto da alcuni segni inequivocabili che una rivelazione intima tremolava all'orizzonte;

the intimate revelations of young men or at least the terms in which they express them are usually plagiaristic and **marred** by obvious suppressions. Reserving judgments is a matter of infinite hope. I am still a little afraid of missing something if I forget that, as my father snobbishly suggested, and I snobbishly repeat, a sense of the fundamental decencies is **parcelled out** unequally at birth.

And, after **boasting** this way of my tolerance, I come to the admission that it has a limit. Conduct may be founded on the hard rock or the wet marshes but after a certain point I don't care what it's founded on. When I came back from the East last autumn I felt that I wanted the world to be in uniform and at a sort of moral **attention** forever; I wanted no more **riotous** excursions with privileged **glimpses** into the human heart. Only Gatsby, the man who gives his name to this book, was exempt from my reaction—Gatsby who represented everything for which I have an **unaffected** **scorn**. If personality is an unbroken series of successful gestures, then there was something gorgeous about him, some heightened sensitivity to the promises of life, as if he were related to one of those intricate machines that register earthquakes ten thousand miles away. This responsiveness had nothing to do with that **flabby** impressionability which is dignified under the name of the 'creative temperament'—it was an extraordinary gift for hope, a romantic readiness such as I have never found in any other person and which it is not likely I shall ever find again.

parcelled out = distributed – **riotous** = wild, out of control –
glimpses = looks, views – **unaffected** = sincere, genuine –
flabby = unconvincing, weak

perché le rivelazioni intime dei giovani, o almeno i termini con cui essi le esprimono, solitamente sono plagiarie e guastate da ovvie omissioni. Evitare il giudizio è una questione di infinita speranza. Temo ancora un po' di non afferrare qualcosa se dimentico che, come snobisticamente suggeriva mio padre, e io snobisticamente ripeto, il senso delle convenienze basilari è disegualmente distribuito alla nascita.

E dopo aver menato vanto in questo modo della mia tolleranza, ammetto che essa ha un limite. La condotta può fondarsi sulla dura roccia o sull'umida palude, ma da un certo punto in poi non m'importa più su che cosa si fondi. Quando lo scorso autunno tornai dall'Est, sentivo di volere che il mondo se ne stesse in uniforme e in una specie di attenti morale per sempre; non volevo più sfrenate escursioni con scorci privilegiati nel cuore umano. Soltanto Gatsby, l'uomo che dà il nome a questo libro, era esente dalla mia reazione; Gatsby, che rappresentava tutto ciò per cui ho uno spontaneo disprezzo. Se la personalità è una serie ininterrotta di gesti riusciti, allora in lui c'era qualcosa di sontuoso, un'elevata sensibilità per le promesse della vita, come se fosse collegato a uno di quei complessi macchinari che registrano scosse di terremoto distanti più di diecimila chilometri. Questa capacità responsiva non aveva niente a che fare con quella floscia impressionabilità che viene nobilitata dall'appellativo di «temperamento creativo»: si trattava di uno straordinario dono della speranza, di una prontezza romantica che mai ho trovato in altri e che è improbabile ritroverò mai più.

No—Gatsby **turned out** all right at the end; it is what **preyed on** Gatsby, what foul dust floated in the wake of his dreams that temporarily closed out my interest in the abortive sorrows and short-winded elations of men.

My family have been prominent, well-to-do people in this middle-western city for three generations. The Carraways are something of a clan and we have a tradition that we're descended from the Dukes of Buccleuch, but the actual founder of my line was my grandfather's brother who came here in fifty-one, sent a substitute to the Civil War and started the wholesale **hardware** business that my father carries on today.

I never saw this great-uncle but I'm supposed to look like him—with special reference to the rather **hard-boiled** painting that hangs in Father's office. I graduated from New Haven in 1915, just a quarter of a century after my father, and a little later I participated in that delayed Teutonic migration known as the Great War. I enjoyed the counter-raid so thoroughly that I came back **restless**. Instead of being the warm center of the world the middle-west now seemed like the **ragged** edge of the universe—so I decided to go east and learn the **bond** business. Everybody I knew was in the bond business so I supposed it could support one more single man. All my aunts and uncles talked it over as if they were choosing a prep-school for me and finally said, 'Why—ye-es' with very grave, hesitant faces. Father agreed to finance me for a year and after various

preyed on = attacked, damaged – **ragged** = rough or uneven

No, Gatsby alla fine ne è uscito come si deve; è stato ciò che faceva preda di Gatsby, il torbido polverume che galleggiava nella scia dei suoi sogni, che fece temporaneamente cessare il mio interesse per gli abortivi dolori e per le molli euforie degli uomini.

La mia è una famiglia agiata e in vista di questa città del Middle West da tre generazioni. I Carraway sono una specie di clan, e vuole la tradizione che discendiamo dai Duchi di Buccleuch, ma l'effettivo fondatore della mia stirpe fu il fratello di mio nonno, che venne qui nel cinquantuno, mandò un sostituto alla Guerra civile e avviò l'impresa di ingrosso di ferramenta che mio padre manda avanti oggi.

Non ho mai visto questo prozio, ma pare che gli somigli, in particolare nel ritratto con quella cert'aria da duro che è appeso nell'ufficio di mio padre. Mi sono laureato a New Haven nel 1915, giusto un quarto di secolo dopo mio padre, e un poco più tardi ho partecipato a quella ritardata migrazione teutonica nota come Grande Guerra. La controffensiva me la sono goduta talmente che ne sono tornato agitato. Invece di essere il centro caldo del mondo, il Middle West sembrava ormai l'orlo sbrindellato dell'universo; così decisi di andare nell'Est e imparare il mercato obbligazionario. Tutti quelli che conoscevo erano nel mercato obbligazionario, così immaginavo fosse in grado di mantenere un altro scapolo. I miei zii e le mie zie tutti ne discussero come se dovessero scegliermi la scuola di preparazione al college e alla fine dissero: «Ecco... s-sì», con facce molto serie e titubanti. Mio padre acconsentì a sovvenzionarmi per un anno e dopo vari

delays I came east, permanently, I thought, in the spring of twenty-two.

The practical thing was to find rooms in the city but it was a warm season and I had just left a country of wide lawns and friendly trees, so when a young man at the office suggested that we take a house together in a commuting town it sounded like a great idea. He found the house, a weather beaten cardboard bungalow at eighty a month, but at the last minute the firm ordered him to Washington and I went out to the country alone. I had a dog, at least I had him for a few days until he ran away, and an old Dodge and a Finnish woman who made my bed and cooked breakfast and muttered Finnish wisdom to herself over the electric stove.

It was lonely for a day or so until one morning some man, more recently arrived than I, stopped me on the road.

‘How do you get to West Egg village?’ he asked helplessly.

I told him. And as I walked on I was lonely no longer. I was a guide, a pathfinder, an original settler. He had casually conferred on me the freedom of the neighborhood.

And so with the sunshine and the great bursts of leaves growing on the trees—just as things grow in fast movies—I had that familiar conviction that life was beginning over again with the summer.

There was so much to read for one thing and so much fine health to be pulled down out of the young breath-giving air. I bought a dozen volumes on banking and credit and investment securities and they

firm = company, business

contrattempi arrivai nell'Est – stabilmente, pensavo – nella primavera del ventidue.

La cosa da farsi era trovare alloggio in città, ma si era nella stagione calda e io avevo appena lasciato una campagna di ampi prati e benevoli alberi, così quando un giovanotto dell'ufficio propose di prendere casa insieme in una zona suburbana di pendolari, mi parve un'ottima idea. Trovò lui la casa, un bungalow di cartone segnato dalle intemperie a ottanta al mese, ma all'ultimo momento la ditta lo trasferì a Washington e io andai fuori città da solo. Avevo un cane – o almeno l'ho avuto per qualche giorno finché non è scappato – e una vecchia Dodge e una finlandese che mi rifaceva il letto e preparava la colazione e borbottava finniche saggezze davanti alla cucina elettrica.

Per un giorno o giù di lì mi sentii solo, finché una mattina un tale, arrivato ancor più recentemente di me, mi fermò per strada.

«Come si arriva a West Egg?» mi chiese con aria smarrita.

Glielo dissi. E quando ripresi a camminare non mi sentii più solo. Ero una guida, un esploratore, un colono delle origini. Egli mi aveva casualmente conferito la cittadinanza onoraria del distretto.

E così, col sole e le grandi esplosioni di foglie che crescevano sugli alberi proprio come crescono le cose nei film accelerati, acquisii la familiare convinzione che la vita cominciasse ancora una volta con l'estate.

C'era tanto da leggere, per dirne una, e tanta buona salute da tirar giù dal giovane respiro di quell'aria. Comprai una dozzina di volumi su tecnica bancaria, credito e investimenti obbligazionari; e se ne stava-

stood on my shelf in red and gold like new money from the mint, promising to **unfold** the shining secrets that only Midas and Morgan and Maecenas knew. And I had the high intention of reading many other books besides. I was rather literary in college—one year I wrote a series of very solemn and obvious editorials for the *Yale News*—and now I was going to bring back all such things into my life and become again that most limited of all specialists, the ‘**well-rounded** man.’ This isn’t just an epigram—life is much more successfully looked at from a single window, after all.

It was a matter of chance that I should have rented a house in one of the strangest communities in North America. It was on that slender riotous island which extends itself **due** east of New York and where there are, among other natural curiosities, two unusual formations of land. Twenty miles from the city a pair of enormous eggs, identical in contour and separated only by a courtesy bay, **jut out** into the most domesticated body of salt water in the Western Hemisphere, the great wet barnyard of Long Island Sound. They are not perfect ovals—like the egg in the Columbus story they are both crushed flat at the contact end—but their physical resemblance must be a source of perpetual confusion to the gulls that fly overhead. To the wingless a more **arresting** phenomenon is their dissimilarity in every particular except shape and size.

I lived at West Egg, the—well, the less fashionable of the two, though this is a most superficial tag to express the bizarre and not a little sinister contrast

unfold = reveal – **due** = directly – **jut out** = project, extend

no in piedi sullo scaffale in rosso e oro come denaro nuovo di zecca, promettendo di svelarmi i luccicanti segreti che soltanto Mida e Morgan e Mecenate conoscevano. E avevo il nobile proposito di leggere parecchi altri libri ancora. Al college ero piuttosto portato per le lettere – un anno scrissi una serie di redazionali assai solenni e ovvi per lo *Yale News* – e adesso ero in procinto di richiamare tutte quelle cose nella mia vita per tornare a essere il più limitato fra tutti gli specialisti che è «l'uomo dalle mille qualità». Non è soltanto un epigramma: la vita la si guarda con maggior successo da una singola finestra, dopotutto.

Era stato il caso a farmi affittare una casa in una delle comunità più strane del Nord America. Era su quell'isola snella e tumultuante che si estende esattamente a est di New York, e dove fra altre curiosità naturali ci sono due insolite formazioni del terreno. A una trentina di chilometri dalla città un paio di enormi uova, identiche nel profilo e separate soltanto dalla cortese concessione di una baia, si protendono nella più addomesticata massa d'acqua salata dell'emisfero occidentale, la grande aia bagnata dello Stretto di Long Island. Non sono ovali perfetti – come l'uovo nella storiella di Colombo, sono entrambe schiacciate alla base –, ma la loro somiglianza fisica dev'essere fonte di perpetua confusione per i gabbiani che ci volano sopra. Per i non alati un fenomeno che colpisce ancora di più è la loro dissimilarità in ogni particolare eccetto che nella forma e nelle dimensioni.

Io vivevo a West Egg, la... be', la meno alla moda delle due, sebbene sia un modo di dire molto superficiale per esprimere il contrasto bizzarro e non poco sinistro

between them. My house was at the very **tip** of the egg, only fifty yards from the Sound, and **squeezed** between two huge places that rented for twelve or fifteen thousand a season. The one on my right was a colossal affair by any standard—it was a factual imitation of some Hôtel de Ville in Normandy, with a tower on one side, spanking new under a thin beard of raw ivy, and a marble swimming pool and more than forty acres of lawn and garden. It was Gatsby's **mansion**. Or rather, as I didn't know Mr. Gatsby it was a mansion inhabited by a gentleman of that name. My own house was an **eye-sore**, but it was a small eye-sore, and it had been **overlooked**, so I had a view of the water, a partial view of my neighbor's lawn, and the consoling proximity of millionaires—all for eighty dollars a month.

Across the courtesy bay the white palaces of fashionable East Egg **glittered** along the water, and the history of the summer really begins on the evening I drove over there to have dinner with the Tom Buchanans. Daisy was my second cousin once removed and I'd known Tom in college. And just after the war I spent two days with them in Chicago.

Her husband, among various physical accomplishments, had been one of the most powerful ends that ever played football at New Haven—a national figure in a way, one of those men who reach such an acute limited excellence at twenty-one that everything afterward savors of anti-climax. His family were enormously wealthy—even in college his freedom

tip = end, extremity – **mansion** = large, impressive house – **eye-sore** = something unpleasant to look at – **overlooked** = ignored, neglected

fra loro. La mia casa era proprio sulla punta dell'uovo, a solo una cinquantina di metri dallo Stretto, e strizzata fra due enormi proprietà che rendevano dai dodici ai quindicimila a stagione. Quella alla mia destra era una cosa colossale per qualsiasi standard: si trattava in effetti dell'imitazione di un qualche Hôtel de Ville della Normandia, con una torre su un lato, incredibilmente nuova sotto una rada barba di edera incolta, una piscina di marmo e più di quindici ettari di prato e giardino. Era la villa di Gatsby. O, piuttosto, poiché non conoscevo Mr Gatsby, era una villa abitata da un signore con quel nome. La mia casa era un pugno nell'occhio, ma uno piccolo, ed era passato inosservato, così avevo vista mare, vista parziale del prato del mio vicino, e la consolante prossimità dei milionari, il tutto per ottanta dollari al mese.

Al di là della cortese concessione della baia, i palazzi bianchi della elegante East Egg scintillavano lungo l'acqua, e la storia dell'estate comincia davvero la sera in cui mi recai in auto a cena dai Buchanan. Daisy era mia cugina di secondo grado e Tom l'avevo conosciuto al college. E subito dopo la guerra avevo passato due giorni con loro a Chicago.

Suo marito, fra i vari talenti fisici, era stato uno dei più potenti estremi che mai avessero giocato a football a New Haven, una figura di livello nazionale a suo modo, uno di quegli uomini che raggiungono una così intensa e delimitata eccellenza a ventun anni che tutto quanto segue poi sa di disastro. La sua famiglia era enormemente ricca – persino al college la sua disinvoltura

with money was a matter for reproach—but now he'd left Chicago and come east in a fashion that rather took your breath away: for instance he'd brought down a string of polo ponies from Lake Forest. It was hard to realize that a man in my own generation was wealthy enough to do that.

Why they came east I don't know. They had spent a year in France, for no particular reason, and then drifted here and there unrestfully wherever people played polo and were rich together. This was a permanent move, said Daisy over the telephone, but I didn't believe it—I had no sight into Daisy's heart but I felt that Tom would drift on forever seeking a little **wistfully** for the dramatic turbulence of some irrecoverable football game.

And so it happened that on a warm windy evening I drove over to East Egg to see two old friends whom I scarcely knew at all. Their house was even more elaborate than I expected, a cheerful red and white Georgian Colonial mansion overlooking the bay. The lawn started at the beach and ran toward the front door for a quarter of a mile, jumping over sundials and brick walks and burning gardens—finally when it reached the house drifting up the side in bright vines as though from the momentum of its run. The front was broken by a line of French windows, glowing now with reflected gold, and wide open to the warm windy afternoon, and Tom Buchanan in riding clothes was standing with his legs apart on the front porch.

He had changed since his New Haven years. Now he was a **sturdy** straw-haired man of thirty with a

wistfully = with nostalgia – **sturdy** = well-built, solid

col denaro era motivo di biasimo – ma adesso aveva lasciato Chicago ed era venuto nell’Est in un modo che lasciava alquanto senza fiato: per esempio aveva portato da Lake Forest una scuderia di pony da polo. Era difficile capacitarsi del fatto che un uomo della mia stessa generazione fosse così ricco da poterlo fare.

Perché fossero venuti nell’Est non lo so. Avevano trascorso un anno in Francia senza una ragione particolare, poi si erano lasciati trasportare qua e là irrequietamente ovunque si giochi a polo e si riuniscano i facoltosi. Uno spostamento definitivo, aveva detto Daisy al telefono, ma non ci credevo; nel cuore di Daisy non potevo vedere, ma sentivo che Tom si sarebbe lasciato trasportare per sempre alla ricerca nostalgica della drammatica turbolenza di una qualche irrecuperabile partita di football.

E così avvenne che una calda e ventosa sera andai a East Egg a trovare due vecchi amici che conoscevo poco o affatto. La loro casa era ancora più ricercata di quanto mi aspettassi: una gaia villa coloniale georgiana rossa e bianca dominante la baia. Il prato partiva dalla spiaggia e correva verso la porta d’ingresso per mezzo chilometro, scavalcando meridiane e vialetti lastricati di mattoni e giardini infuocati e finalmente, quando raggiungeva la casa come per l’impeto della corsa, le s’ammucchiava contro il fianco in vivaci rampicanti. La facciata era interrotta da una linea di portefinestre, ora splendenti d’oro riflesso e spalancate al caldo pomeriggio ventoso, e Tom Buchanan in tenuta da equitazione se ne stava in piedi a gambe divaricate sotto il portico.

Era cambiato dagli anni di New Haven. Adesso era un robusto trentenne dai capelli color paglia, una

rather hard mouth and a **supercilious** manner. Two shining, arrogant eyes had established dominance over his face and gave him the appearance of always leaning aggressively forward. Not even the effeminate swank of his riding clothes could hide the enormous power of that body—he seemed to fill those glistening boots until he strained the top lacing and you could see a great pack of muscle shifting when his shoulder moved under his thin coat. It was a body capable of enormous leverage—a cruel body.

His speaking voice, a gruff husky tenor, added to the impression of fractiousness he conveyed. There was a touch of paternal contempt in it, even toward people he liked—and there were men at New Haven who had hated his guts.

‘Now, don’t think my opinion on these matters is final,’ he seemed to say, ‘just because I’m stronger and more of a man than you are.’ We were in the same Senior Society, and while we were never intimate I always had the impression that he approved of me and wanted me to like him with some harsh, defiant wistfulness of his own.

We talked for a few minutes on the sunny porch.

‘I’ve got a nice place here,’ he said, his eyes flashing about restlessly.

Turning me around by one arm he moved a broad flat hand along the front vista, including in its sweep a sunken Italian garden, a half acre of deep pungent roses and a snub-nosed motor boat that bumped the tide offshore.

‘It belonged to Demaine the oil man.’ He turned me around again, politely and abruptly. ‘We’ll go inside.’

supercilious = superior, arrogant

bocca piuttosto dura e un fare altezzoso. Due occhi brillanti e arroganti avevano stabilito dominio sulla sua faccia dandogli l'apparenza di essere sempre aggressivamente proteso. Neppure l'effeminata ostentazione della tenuta da equitazione riusciva a nascondere la smisurata potenza di quel corpo: sembrava colmare i lustri stivali fino a forzare il laccio superiore, e si poteva intravedere un gran pacco di muscoli spostarsi quando muoveva la spalla sotto la giacca leggera. Era un corpo capace di una forza d'azione smisurata: un corpo crudele.

Nel parlare la sua voce tenorile rude e rauca accresceva l'impressione di litigiosità che egli comunicava. C'era in essa un tocco di paterno disprezzo, persino verso le persone che gli piacevano... e a New Haven c'era chi lo aveva profondamente odiato.

«Ora, non credere che la mia opinione su questa faccenda sia definitiva» sembrava dicesse «soltanto perché sono più forte e più uomo di te.» Eravamo nella stessa associazione di studenti anziani, e pur non essendo mai stati in confidenza ho sempre avuto l'impressione che mi apprezzasse e che tenesse alla mia simpatia con quella sua ruvida, spavalda ansia desiderosa.

Parlammo qualche minuto sotto il portico soleggiato.

«Mi son preso un bel posto» disse, gli occhi che guizzavano inquieti all'intorno.

Mi fece voltare prendendomi per un braccio e mosse una larga mano piatta lungo la veduta davanti alla facciata, comprendendo nel suo ampio gesto un giardino all'italiana incassato, più di venti metri quadri di rose cariche e pungenti e una barca a motore dal naso camuso che sobbalzava al largo nella corrente.

«Apparteneva a Demaine, il petroliere.» Mi fece voltare di nuovo, con garbo ma bruscamente. «Andiamo dentro.»

We walked through a high hallway into a bright rosy-colored space, fragily bound into the house by French windows at either end. The windows were **ajar** and gleaming white against the fresh grass outside that seemed to grow a little way into the house. A breeze blew through the room, blew curtains in at one end and out the other like pale flags, twisting them up toward the frosted wedding cake of the ceiling—and then **rippled** over the wine-colored rug, making a shadow on it as wind does on the sea.

The only completely stationary object in the room was an enormous couch on which two young women were buoyed up as though upon an anchored balloon. They were both in white and their dresses were rippling and fluttering as if they had just been blown back in after a short flight around the house. I must have stood for a few moments listening to the **whip** and **snap** of the curtains and the **groan** of a picture on the wall. Then there was a boom as Tom Buchanan shut the rear windows and the caught wind died out about the room and the curtains and the rugs and the two young women ballooned slowly to the floor.

The younger of the two was a stranger to me. She was extended full length at her end of the divan, completely motionless and with her chin raised a little as if she were balancing something on it which was quite likely to fall. If she saw me out of the corner of her eyes she gave no hint of it—indeed, I was almost surprised into murmuring an **apology** for having disturbed her by coming in.

ajar = slightly open

Superato un alto vestibolo, entrammo in un ambiente dalla luminosità rosata, delicatamente legato al resto della casa tramite portefinestre alle due estremità. Le finestre erano accostate e scintillavano bianche contro l'erba fresca all'esterno che pareva spingersi un poco dentro casa. Una brezza attraversava la stanza, gonfiava le tende all'interno da una parte e all'esterno dall'altra come pallide bandiere, attorcigliandole all'insù verso il soffitto ornato come una torta nuziale glassata, e poi formava minute onde sopra il tappeto color vino offuscandolo come fa il vento sul mare.

L'unico oggetto completamente fisso nella stanza era un enorme divano sul quale due giovani donne si tenevano a galla come su una mongolfiera all'ancora. Erano entrambe in bianco, e i loro vestiti s'increspavano e ondeggiavano come se fossero state ora ora respinte indietro dopo un breve volo intorno alla casa. Devo essere rimasto fermo per qualche istante ad ascoltare la sferza e lo schiocco delle tende e il gemito di un quadro alla parete. Poi ci fu un rimbombo quando Tom Buchanan chiuse le finestre sul retro e il vento catturato smorì nella stanza, e le tende e i tappeti e le due giovani donne lentamente atterrarono sul pavimento.

La più giovane mi era sconosciuta. Era lunga distesa a un capo del sofà, completamente immobile, e col mento un po' alzato, come se tenesse in equilibrio qualcosa che altrimenti rischiava di cadere. Se mi aveva visto con la coda dell'occhio, non lo fece capire; anzi, fui quasi sorpreso del mio mormorare le scuse per averla disturbata col mio arrivo.

The other girl, Daisy, made an attempt to rise—she leaned slightly forward with a conscientious expression—then she laughed, an absurd, charming little laugh, and I laughed too and came forward into the room.

‘I’m p-paralyzed with happiness.’

She laughed again, as if she said something very **witty**, and held my hand for a moment, looking up into my face, promising that there was no one in the world she so much wanted to see. That was a way she had. She **hinted** in a murmur that the surname of the balancing girl was Baker. (I’ve heard it said that Daisy’s murmur was only to make people lean toward her; an irrelevant criticism that made it no less charming.)

At any rate Miss Baker’s lips fluttered, she **nodded** at me almost imperceptibly and then quickly tipped her head back again—the object she was balancing had obviously **tottered** a little and given her something of a fright. Again a sort of apology arose to my lips. Almost any exhibition of complete self sufficiency draws a stunned tribute from me.

I looked back at my cousin who began to ask me questions in her low, thrilling voice. It was the kind of voice that the ear follows up and down as if each speech is an arrangement of notes that will never be played again. Her face was sad and lovely with bright things in it, bright eyes and a bright passionate mouth—but there was an **excitement** in her voice that men who had cared for her found difficult to forget: a singing compulsion, a whispered ‘Listen,’ a promise that she had done **gay**, exciting things just a

witty = smart, intelligent – **gay** = cheerful, pleasant

L'altra ragazza, Daisy, accennò ad alzarsi – si chinò appena in avanti con un'espressione coscienziosa – poi rise, un'assurda, affascinante risatina, e risi anch'io e avanzai nella stanza.

«Sono p-paralizzata dalla felicità.»

Rise di nuovo, come se avesse detto qualcosa di molto spiritoso, e tenne per un momento la mia mano, guardandomi in faccia, assicurandomi che non c'era nessuno al mondo che desiderasse vedere quanto me. Era il suo modo di fare. Sugerì in un sussurro che il cognome della ragazza equilibrista era Baker. (Si diceva che Daisy sussurrasse soltanto per far sì che la gente si chinasse verso di lei; una critica irrilevante che non rendeva la cosa meno affascinante.)

A ogni modo le labbra di Miss Baker tremolarono, annuì verso di me quasi impercettibilmente e poi con prontezza inclinò nuovamente la testa all'indietro: l'oggetto che stava tenendo in equilibrio doveva evidentemente aver vacillato un poco procurandole un certo spavento. Di nuovo un impulso a scusarmi mi salì alle labbra. Quasi tutte le dimostrazioni di totale indipendenza mi inducono a un riconoscimento sbalordito.

Tornai a guardare mia cugina, che cominciò a farmi domande con la sua voce bassa, palpitante. Era il genere di voce che l'orecchio segue su e giù, come se ogni discorso fosse un arrangiamento di note che non verrà mai più suonato. Il suo viso era triste e attraente pieno di cose luminose, occhi luminosi e bocca luminosa e appassionata, ma nella sua voce c'era un'eccitazione che gli uomini che le avevano voluto bene trovavano difficile da dimenticare: un impulso al canto, un bisbigliato «Ascolta», una promessa che lei aveva appena fatto cose spensierate, eccitanti, e che

while since and that there were gay, exciting things **hovering** in the next hour.

I told her how I had stopped off in Chicago for a day on my way east and how a dozen people had sent their love through me.

‘Do they miss me?’ she cried ecstatically.

‘The whole town is desolate. All the cars have the left rear wheel painted black as a **mourning wreath** and there’s a persistent wail all night along the North Shore.’

‘How gorgeous! Let’s go back, Tom. Tomorrow!’ Then she added irrelevantly, ‘You ought to see the baby.’

‘I’d like to.’

‘She’s asleep. She’s two years old. Haven’t you ever seen her?’

‘Never.’

‘Well, you ought to see her. She’s —’

Tom Buchanan who had been hovering restlessly about the room stopped and rested his hand on my shoulder.

‘What you doing, Nick?’

‘I’m a bond man.’

‘Who with?’

I told him.

‘Never heard of them,’ he remarked decisively.

This annoyed me.

‘You will,’ I answered shortly. ‘You will if you stay in the East.’

‘Oh, I’ll stay in the East, don’t you worry,’ he said, glancing at Daisy and then back at me, as if he were alert for something more. ‘I’d be a God Damned fool to live anywhere else.’

hovering = waiting, about to happen, floating, fluttering

altre cose spensierate, eccitanti avrebbero volteggiato nel giro di un'ora.

Le dissi che nel venire a East mi ero fermato per un giorno a Chicago, e che una dozzina di persone le mandavano tramite me i loro affettuosi saluti.

«Gli manco?» esclamò estatica.

«L'intera città è afflitta. Tutte le auto hanno la ruota posteriore sinistra tinta di nero in segno di lutto, e la notte c'è un persistente lamento lungo il litorale nord.»

«Magnifico! Torniamo, Tom. Domani!» Poi aggiunse, senza alcuna pertinenza: «Dovresti vedere la piccola».

«Mi piacerebbe.»

«Adesso sta dormendo. Ha due anni. Non l'hai mai vista?»

«Mai.»

«Be', dovresti vederla. È...»

Tom Buchanan, che era stato ad aggirarsi irrequieto per la stanza, si fermò e mi appoggiò una mano sulla spalla.

«Che fai, Nick?»

«Vendo obbligazioni.»

«Per chi?»

Glielo dissi.

«Mai sentiti» osservò risoluto.

Questo m'infastidì.

«Ne sentirai» risposi seccamente. «Ne sentirai, se resti nell'Est.»

«Oh, ci resto, stai tranquillo» disse gettando un'occhiata a Daisy e poi una a me, come se fosse in allerta per qualcos'altro. «Sarei uno stupido patentato a vivere da qualche altra parte.»

At this point Miss Baker said ‘Absolutely!’ with such suddenness that I **started**—it was the first word she had uttered since I came into the room. Evidently it surprised her as much as it did me, for she **yawned** and with a series of rapid, deft movements stood up into the room.

‘I’m stiff,’ she complained, ‘I’ve been lying on that sofa for as long as I can remember.’

‘Don’t look at me,’ Daisy retorted. ‘I’ve been trying to get you to New York all afternoon.’

‘No, thanks,’ said Miss Baker to the four cocktails just in from the **pantry**, ‘I’m absolutely in training.’

Her host looked at her incredulously.

‘You are!’ He took down his drink as if it were a drop in the bottom of a glass. ‘How you ever get anything done is beyond me.’

I looked at Miss Baker wondering what it was she ‘got done.’ I enjoyed looking at her. She was a slender, small-breasted girl, with an erect **carriage** which she accentuated by throwing her body backward at the shoulders like a young **cadet**. Her grey sun-strained eyes looked back at me with polite reciprocal curiosity out of a **wan**, charming discontented face. It occurred to me now that I had seen her, or a picture of her, somewhere before.

‘You live in West Egg,’ she remarked contemptuously. ‘I know somebody there.’

‘I don’t know a single—’

‘You must know Gatsby.’

‘Gatsby?’ **demanding** Daisy. ‘What Gatsby?’

started = jumped with surprise – **cadet** = soldier – **wan** = pale, tired-looking

A questo punto Miss Baker disse: «Assolutamente!», così all'improvviso che trasalii; era la prima parola che pronunciava da quando ero entrato nella stanza. Era chiaro che ne era rimasta sorpresa quanto me, perché sbadigliò e con una serie di rapidi e abili movimenti si alzò in piedi.

«Sono indolenzita» si lamentò «sono rimasta sdraiata su quel sofà per non so quanto tempo.»

«Non guardare me» la rimbeccò Daisy «è tutto il pomeriggio che provo a portarti a New York.»

«No, grazie» disse Miss Baker ai quattro cocktail appena giunti dalla dispensa «sono assolutamente in forma.»

Il padrone di casa la guardò incredulo.

«Però!» Buttò giù il suo drink come se fosse una goccia sul fondo del bicchiere. «Come diamine tu riesca a fare quel che fai chi lo sa.»

Guardai Miss Baker domandandomi cos'era che «riusciva a fare». Era un piacere guardarla. Era una ragazza snella, coi seni piccoli e il portamento eretto, che accentuava gettando il corpo all'indietro all'altezza delle spalle come un giovane cadetto. I suoi occhi grigi affaticati dal sole ricambiarono il mio sguardo con garbata curiosità da un viso esangue, affascinante, scontento. Mi venne allora in mente che l'avevo già vista, o avevo visto una sua foto, da qualche parte.

«Lei vive a West Egg» osservò sprezzantemente. «Conosco qualcuno là.»

«Io non conosco una sola...»

«Gatsby deve conoscerlo.»

«Gatsby?» domandò Daisy. «Che Gatsby?»

Before I could reply that he was my neighbor dinner was announced; **wedging** his tense arm imperatively under mine Tom Buchanan compelled me from the room as though he were moving a checker to another square.

Slenderly, languidly, their hands set lightly on their hips the two young women preceded us out onto a rosy-colored porch open toward the sunset where four candles flickered on the table in the diminished wind.

‘Why *candles*?’ objected Daisy, **frowning**. She snapped them out with her fingers. ‘In two weeks it’ll be the longest day in the year.’ She looked at us all radiantly. ‘Do you always watch for the longest day of the year and then miss it? I always watch for the longest day in the year and then miss it.’

‘We ought to plan something,’ yawned Miss Baker, sitting down at the table as if she were getting into bed.

‘All right,’ said Daisy. ‘What’ll we plan?’ She turned to me helplessly. ‘What do people plan?’

Before I could answer her eyes **fastened** with an awed expression on her little finger.

‘Look!’ she complained. ‘I hurt it.’

We all looked—the **knuckle** was black and blue.

‘You did it, Tom,’ she said accusingly. ‘I know you didn’t mean to but you *did* do it. That’s what I get for marrying a brute of a man, a great big hulking physical specimen of a—’

‘I hate that word “hulking,”’ objected Tom crossly, ‘even in kidding.’

fastened = fixed, focused